

## Terremoto del 1980, tragedia e occasione

Forse l'esempio più emblematico della politica di emergenza è rappresentato dalla ricostruzione che seguì il terremoto del 1980 in Irpinia, un evento disastroso che, oltre la Campania, interessò anche parte della Puglia e della Basilicata.

In pochi anni all'area terremotata furono destinati oltre 60.000 miliardi di lire, una cifra enorme. L'entità della cifra era dovuta anche al fatto che il terremoto – secondo i partiti, ma anche secondo i sindacati – rappresentava un'occasione "straordinaria" per lo sviluppo economico e sociale delle aree colpite.

L'emergenza imponeva di riparare i danni provocati dal sisma, cogliere un'occasione, invece, lasciava molto più spazio alla fantasia: ci poteva entrare di tutto: case, parchi, strade, piazze, fabbriche... E così fu.

La maggior parte dei soldi non fu destinata alle aree maggiormente colpite dal sisma, ma all'area napoletana dove c'erano i politici più influenti e potenti dell'epoca. Un fatto scandaloso, ma non è tutto. Furono costruite opere del tutto inutili, concessi fondi a imprenditori che non hanno mai investito in zona, costruite e finanziate fabbriche che non hanno mai aperto...

La ricostruzione è durata più di vent'anni e una commissione parlamentare d'inchiesta non è riuscita ad accertare la destinazione finale di molti finanziamenti. Naturalmente il tutto era stato affidato a commissari straordinari.

Questo fiume di denaro pubblico era manovrato dai partiti e attirò verso i partiti persone più interessate ai propri affari che al bene comune, favorendo l'ascesa di un ceto politico corrotto, vorace, dedito al malaffare, a volte addirittura collegato con la delinquenza organizzata.

Inoltre, una parte consistente dei flussi finanziari, anche grazie alla "distrazione" di una parte del ceto politico, finì nelle casse della malavita organizzata attraverso il racket sui cantieri o attraverso i subappalti. Con la ricostruzione post terremoto del 1980 la camorra ha fatto un vero e proprio salto di qualità.

Un disastro politico, economico e sociale!